

Accoglienza, persi 98 posti di lavoro

Il vertice col governatore. Al tavolo sui ricollocamenti ieri i sindacati hanno chiesto a Fugatti un pacchetto di misure per favorire il reinserimento sul mercato del lavoro per chi è rimasto vittima dei tagli. Cgil, Cisl e Uil: «Altri 93 lavoratori a rischio nei prossimi mesi»

TRENTO. Un pacchetto di misure personalizzate per favorire la ricollocazione sul mercato del lavoro delle persone che con i tagli al sistema dell'accoglienza hanno perso la loro occupazione. Misure che dovranno farsi carico di chi oggi è disoccupato, ma anche di quei lavoratori che in questi mesi hanno trovato una nuova occupazione temporanea o stanno svolgendo percorsi formativi all'estero. E' questa la richiesta presentata ieri da Cgil, Cisl e Uil del Trentino, con le categorie della Funzione pubblica, alla riunione del tavolo sull'accoglienza con il presidente della provincia Maurizio Fugatti e i vertici dell'Agenzia del Lavoro. Ad oggi, secondo le rilevazioni dell'ente, sono 98 le persone che hanno perso il lavoro a seguito dei tagli al sistema dell'accoglienza; altri 93 potrebbero perderlo nei prossimi mesi. Da giugno (da quando si è avviato il tavolo) tutti sono stati contattati da Agenzia e una ventina hanno già risposto positivamente. Degli altri una cinquantina ha già una nuova occupazione, spesso a tempo determinato, mentre i rimanenti non hanno risposto alla chiamata di Agenzia anche perché in alcuni casi sono impegnati

all'estero in tirocini formativi. «E' necessario che per tutte queste persone, non solo per coloro che sono attualmente disoccupati, Agenzia attivi una presa in carico personalizzata con un pacchetto strutturato di misure - hanno sottolineato i tre segretari generali delle confederazioni, Franco laneselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti con Stefano Galvagni della Fp Cgil e Marcella Tomasi della Fpl Uil - Serve una campagna informativa, da parte di Agenzia e dello stesso sindacato, sull'offerta messa in campo ed è indispensabile che si ampli almeno fino a fine anno la finestra temporale per verificare le disponibilità dei lavoratori al fine di includere il maggior numero possibile di persone». E commentando il numero delle persone che in questi mesi hanno trovato un nuovo lavoro i tre segretari hanno rimarcato la professionalità di questi lavoratori: «L'elevato numero di ricollocati è la dimostrazione che abbiamo di fronte, come più volte sottolineato, giovani lavoratori con elevata formazione e ottime competenze, che si sono subito messi in gioco per trovare una nuova chance di lavoro. Questo è apprezzabile, ma possiamo immaginare molti di questi lavori siano precari e dunque abbiamo il dovere di non lasciare sole queste persone. E' giusto che Agenzia del Lavoro attivi tutte le misure che sono state messe in campo in questi anni nei casi di crisi aziendali per sostenerli».

Nell'ambito dell'incontro i sindacati hanno nuovamente manifestato al presidente Fugatti la loro contrarietà allo smantellamento dell'accoglienza in Trentino. «Disinvestire su questo e altri progetti al di là delle ricadute occupazionali è un grave errore perché significa rendere la nostra comunità più insicura. Meno integrazione equivale a più insicurezza. La giunta, però, sembra interessata più alla propaganda che a gestire i problemi».



• Una delle manifestazioni contro i tagli all'accoglienza e a supporto dei lavoratori a rischio, affiancati da Cgil, Cisl e Uil

HANNO DETTO



L'elevato numero di ricollocazioni è la prova che si tratta di lavoratori altamente qualificati

I sindacati



Disinvestire sui progetti di accoglienza è stato un errore, l'intera comunità è più insicura

Cgil, Cisl e Uil

I sindacati: ricollocare i lavoratori

Profughi nelle Rsa, Dalzocchio: gli ospiti preferiscono i trentini. Opposizioni all'attacco

L'offensiva

Accoglienza: tagli e disoccupati

Con l'ascesa della Lega in Provincia è stato deciso l'eliminazione dell'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo, dei corsi d'italiano, delle attività. Sono 98 le persone che hanno così perso il lavoro.

Solidarietà: fondi ridotti

Anche nel campo della solidarietà internazionale la Provincia è intervenuta eliminando il vincolo di bilancio (0,25%). Dai dieci milioni di investimenti si arriverà a 2,5. I progetti sono stati sospesi, il Cci è a rischio.

Via i profughi dalle case di riposo

L'ultima offensiva è stata sui richiedenti asilo impiegati come volontari nelle case di riposo: il governatore Fugatti ha detto di aver ricevuto i complimenti di una signora per averli

TRENTO Sono 98 gli operatori nel mondo dell'accoglienza trentina che hanno perso il lavoro dopo i tagli della giunta Fugatti. Altri 93 potrebbero perderlo nei prossimi mesi. Alla luce di questi dati, i sindacati trentini hanno chiesto alla giunta provinciale misure per la ricollocazione degli operatori rimasti a casa o che hanno trovato momentaneamente un altro lavoro. La richiesta è stata avanzata ieri al presidente della Provincia nell'incontro del «Tavolo dell'accoglienza».

Intanto, sullo stop ai progetti dei profughi volontari nelle case di riposo, annunciato sabato alla festa della Lega di Pinzolo dal governatore Maurizio Fugatti, prosegue il dibattito, ora in chiave politica. Dopo la levata di scudi degli operatori e delle case di riposo che hanno promosso il percorso sia per gli ospiti sia per i richiedenti asilo, la polemica si trasferisce in piazza Dante: a mettere subito le mani avanti, rigettando posizioni discriminatorie della giunta è la consigliera leghista Mara Dalzocchio, che parla di «attezione alle necessità dei no-

stri anziani» che preferiscono volontari trentini che parlino, preferibilmente, il dialetto. Mentre dall'opposizione Ugo Rossi (Patt) ha presentato un'interrogazione «per fare chiarezza sulla situazione», Luca Zeni (Pd) accusa di «superficialità diffusa l'attuale giunta» e il Partito democratico parla di «una giunta che ha smarrito il buonsenso».

A fare intanto chiarezza sul progetto dei volontari profughi nelle Rsa, partito nel novembre 2016 è Paolo Facinelli,

direttore di Kaleidoscopio: «Il progetto coinvolse una ventina di ospiti della Residenza Fersina e si è concluso nel 2018, anche se in modo positivo, anche per la carenza di risorse: ora ci sono altri profughi in alcune strutture, Rsa o altro, come servizio civile».

Carenza di risorse, di personale. La preoccupazione dei sindacati per la perdita dei 98 posti si è fatta sentire ieri al tavolo con la giunta e l'Agenzia del lavoro. «È necessario che per tutte queste persone

l'Agenzia del lavoro attivi una presa in carico personalizzata con un pacchetto strutturato di misure», hanno detto i tre segretari generali Franco Ianeselli (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) e Walter Altotti (Uil). Che hanno nuovamente manifestato la loro contrarietà allo smantellamento dell'accoglienza in Trentino. «Serve anche — hanno aggiunto — una campagna informativa sull'offerta messa in campo per verificare le disponibilità dei lavoratori per includere il mag-

Piazza Dante Cgil, Cisl e Uil incontrano Fugatti: «Ricollocare i lavoratori». Si teme per la sorte di altre 93 persone

Tagli all'accoglienza, 98 esuberi

Vertice giunta-sindacati. Rsa e profughi, la Lega: «Macché razzisti, devono sapere il dialetto»

I tagli della giunta Fugatti al settore dell'accoglienza hanno provocato finora 98 esuberi. E altre 93 persone potrebbero perdere il lavoro nei prossimi mesi. I numeri sono stati messi sul tavolo ieri nell'incontro tra giunta, sindacati e Agenzia del lavoro. Intanto, sullo stop ai profughi nelle case di riposo scoppia la polemica. Ma la leghista Dalzocchio difende il governatore: «Non siamo razzisti, chi lavora in casa di riposo deve parlare dialetto».

a pagina 2 **Zamattio**

gior numero di persone».

Se in ambito politico dunque la Lega chiarisce che «non è l' idoneità dei richiedenti asilo né la loro buona volontà, ma le necessità di ascoltare le richieste di molti familiari e anziani costretti ad accettare la presenza dei richiedenti asilo», perché «in molti sono soliti esprimersi in dialetto», e «si trovano più a loro agio con operatori italiani o quanto meno residenti in Trentino da tempo», è il Patt a chiedere eventi chiari per valutare eventuali allontanamenti. «È triste sotto il profilo istituzionale che chi rappresenta il Trentino scenda a questo livello — rimarca l'ex governatore Ugo Rossi — ed è triste sotto il profilo culturale ed umano che si usino questi temi per il consenso».

Non emergerebbero, finora, casi di allontanamento dalla descrizione del progetto fatto da Facinelli: «Avviato nel 2016 con una convenzione tra Kaleidoscopio e alcune case di riposo con l'impiego di una ventina di richiedenti asilo della Residenza Fersina — spiega — il progetto si è sviluppato in alcune Rsa per concludersi tra il 2017 e il 2018 per il calo di risorse: abbiamo 160 ospiti e due persone a turno, impossibile progettare altri iniziative». Anche se, oggi i profughi si muovono autonomamente nel servizio civile in case di riposo ma anche al centro salute mentale e in altre realtà.

Marzia Zamattio
© RIPRODUZIONE RISERVATA